

Domani riprenderà la lavorazione di « Cleopatra »

# Superata l'indigestione Liz Taylor torna a casa



Liz Taylor, la divissima del cinema americano, è tornata a casa. Ha lasciato la clinica romana « Salvatore Munioli » alle 15.15 (l'orario è stato cronometrato), quasi si trattasse del sospirato « via » al lancio astronautico di Glenn. L'accompagnavano il premuroso marito, Eddie Fischer, il segretario, mister Hanly, e la parrucchiera: domani riprenderà la lavorazione di « Cleopatra ». Così, tra il lampi degli flashes e i pubblicitari sorrisi di circostanza, si è conclusa la storia della più famosa indigestione del secolo.

Tutto un paese, Affile, è in allarme

## Viva all'ospedale la madre « sepolta »

Ci sono voluti quattro mesi per rendersi conto della sostituzione di persona — I dirigenti della clinica Martelloni non si pronunciano

AFFILE, 19. — Affile, un tranquillo paese di tremila anime che sorge sui piani di Amozio, in provincia di Roma, è in fermento da quando si è appreso che al Verano, il piccolo cimitero all'inizio dell'abitato, che porta lo stesso nome del grande cimitero alle porte di Roma, non c'è stata seppellita quattro mesi or sono la signora Teresa Viri, di Giuseppe Veri, della signora Concetta Veri, anch'ella di Giuseppe Veri, deceduta l'11 ottobre 1961 per un tumore maligno all'intestino. Entrambe le donne erano ricoverate in una clinica psichiatrica sulla Tiburtina, fra Roma e Bagni di Tivoli; la casa della Divina Provvidenza, ospedale psichiatrico « Santa Maria Immacolata ».

Circa quattro mesi fa giunse al signor Ernesto Abbaffati, di 66 anni, residente ad Affile, un telegramma con il quale la direzione della clinica gli annunciava la morte della moglie Teresa Viri, ricoverata il 15 febbraio 1961 per una malattia mentale che la affliggeva da circa ventinove anni. L'Abbaffati, con i figli, Giuseppe, Carmine e Nazareno e le figlie Santa e Maria, quest'ultima sposata e residente a Roma in via Pavia, dove il marito possiede un negozio di utensili domestici, soprattutto con rassegnazione la perdita della moglie che egli cercava di vedere a trovare.

Non c'era più con la testa, da quando le tolsero ventinove anni fa un tumore all'utero » ha dichiarato ai giornalisti che lo hanno raggiunto nel campo ch'egli conduce ad enfiteusi a circa sette chilometri dalla Affile, due ettari di terra colta in vite, ulivi e tere, mentre volentieri il fratello, « Alla clinica sulla Tiburtina, la « Martelloni », rilasciato dal municipio di Affile, ha riferito che l'avevano trasferita il febbraio scorso, dopo l'11 ottobre 1961, che era stata « tanto tempo in una stanza, nulla si sa, e Ceccano e al Santa Maria saputo dalla direzione della clinica di Roma. Qui, a Roma, per lo scambio di persona, provvede ai funerali e al sepolcro, il dottor Bonfiglioli, direttore dell'ospedale, una stanza abbandonata come camera ardente, ci pare, e se non fosse proprio lei, oggi a Roma, e si è dima tutto corrispondere: l'impedimento all'oscuolo di tutto dritto, il nome, la suora che, accompagnò era la stessa che vedevo le altre volte. Ci disdono che l'eta e il dolore di quella poveretta dai familiari ».

### A VENEZIA IL NUOVO PROCESSO D'APPELLO

### In Assise la baronessa del « vizio »



VENEZIA 19. — Paola Riva De Landersel, la baronessa del « vizio », è tornata a casa. Ha lasciato la clinica romana « Salvatore Munioli » alle 15.15 (l'orario è stato cronometrato), quasi si trattasse del sospirato « via » al lancio astronautico di Glenn. L'accompagnavano il premuroso marito, Eddie Fischer, il segretario, mister Hanly, e la parrucchiera: domani riprenderà la lavorazione di « Cleopatra ». Così, tra il lampi degli flashes e i pubblicitari sorrisi di circostanza, si è conclusa la storia della più famosa indigestione del secolo.

Sciagura sul lavoro: un morto e tre feriti nel disastro

# Crolla un palazzo a Milano seppellendo quattro operai

Stavano demolendo lo edificio quando un pavimento ha ceduto. Il drammatico racconto di un muratore

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 19. — Una secolare casa d'abitazione milanese nel centro di Milano è crollata nelle prime ore del pomeriggio di oggi mentre la stavano demolendo. Il lavoro era affidato a cinque anziani operai soltanto uno e uscito incolore dal pautoso crollo. Uno di essi, padre di due figlie, è morto quasi sul colpo; gli altri tre sono rimasti fortunatamente soltanto feriti.

Il grave disastro è accaduto verso le 15.30 in via Santa Sofia 45, all'angolo con Corso Italia, la casa crollata si trova all'interno di questo angolo di strada, trasformato ora in cantiere edile dopo l'abbattimento di alcune case che s'affacciavano appunto su S. Sofia. Le case sono demolite dall'impresa Cesare Maggolini e Bortolo.

Mentre una decina d'operai lavoravano sulla destra del cantiere per abbattere alcune pareti della vecchia costruzione che faceva angolo con via S. Sofia e Corso Italia, altri cinque lavoratori si trovavano sul pavimento del terzo piano di un'altra ultra centenaria casa demolita già di un'ala, che come si è detto si trova in fondo al cantiere, fra precise due altre vecchie costruzioni, sbruciate dal tempo.

Un crollo improvviso, avvenne alle 15.30, in via 4 Novembre 7, Giovanni Grippa, di 60 anni, da Vittone, via Baracca 2; Emilio Cova, di 58 anni, da Vittone, via Rinaldo 5, Silvio Pastore, di 63 anni, da Vittone, via Piave 9 e Pasquale De Puppo, di 53 anni, erano incaricati di demolire piano per piano il vestibolo, e per abbattere queste pareti — come abbiamo saputo dall'unico illeso — non c'era nemmeno bisogno di adoperare crick o cunei vari, ma era sufficiente fra pressioni con le sole mani per far crollare le pareti. I cinque operai al momento del crollo dovevano appunto fare cedere le pareti con le mani e re esternamente nel vuoto le due pareti d'angolo, costruite in mattoni ormai corrosi e anneriti dai tempi.

Le pareti erano in cemento e avevano un spessore di 30 centimetri. Il crollo è avvenuto senza conseguenze per i quattro operai che si trovavano sul posto. Il giovane è stato catturato ad appena 21 ore dalla comunicazione del Ministero dell'Interno, che progettava per la terza volta la taglia fissata in tre milioni di lire.

Operai di una delusione. Non si sa con certezza, anche se il Sedilo si dice che è una padorata spa ha parlato. « Avevamo iniziato quel lavoro di demolizione proprio oggi pomeriggio — ci ha detto Pasquale De Puppo, l'unico rimasto illeso — ad un tratto ho sentito come se mi mancasse il terreno sotto i piedi. Ho gridato fra gli altri « Ah, ah » e poi con tutte le forze che avevo ho fatto un balzo ». Il tentativo di raggiungere una terrazza che si trova proprio alle spalle di questa casa. Credevo di non farcela — prosegue il De Puppo, un uomo robusto, col volto segnato dal duro lavoro — un pautoso terrore. Mi sono girato, ho guardato all'ingenuo e poi poco per volta è venuto un colpo. I miei compagni di lavoro erano scomparsi, il pavimento non c'era più e da terra saliva un'enorme nube di polvere ».

Ernesto Abbaffati, ha risposto alle domande senza smettere un istante di poterle le voci. « Ma noi che non potevamo sapere — ha detto Abbaffati — eravamo sicuri che fosse morta. Abbiamo cominciato a sospettare qualcosa quando non si riusciva ad ottenere il certificato di morte, necessario per gli atti di successione. « All'inizio del certificato non si trovava, Orlando Toscanelli, il segretario comunale di Affile scrisse multiple volte alla clinica e abbiamo scoperto che la madre era rimasta sempre lì, e ben viva. Ora si dovrà vedere come mai una cosa tanto strana è accaduta. Intanto l'ospedale ci ha promesso che ci verrà incontro per quanto riguarda le spese ».

Tutta la famiglia Abbaffati ha naturalmente sbassato il collo; ed è al centro dei commenti della popolazione di Affile, con almeno un terzino della quale è variamente imparentata, come spesso accade nei piccoli centri. Nel « fornetto » provvisorio del cimitero si trova ancora la donna morta davvero, Concetta Veri, della quale si sa soltanto che era originaria della provincia di Siena. Nessuno finora si è fatto carico di prendersi cura della terra colta in vite, ulivi e tere, mentre volentieri il fratello, « Alla clinica sulla Tiburtina, la « Martelloni », rilasciato dal municipio di Affile, ha riferito che l'avevano trasferita il febbraio scorso, dopo l'11 ottobre 1961, che era stata « tanto tempo in una stanza, nulla si sa, e Ceccano e al Santa Maria saputo dalla direzione della clinica di Roma. Qui, a Roma, per lo scambio di persona, provvede ai funerali e al sepolcro, il dottor Bonfiglioli, direttore dell'ospedale, una stanza abbandonata come camera ardente, ci pare, e se non fosse proprio lei, oggi a Roma, e si è dima tutto corrispondere: l'impedimento all'oscuolo di tutto dritto, il nome, la suora che, accompagnò era la stessa che vedevo le altre volte. Ci disdono che l'eta e il dolore di quella poveretta dai familiari ».



MILANO — I soccorsi del fuoco trasportano verso l'ambulanza il corpo dell'operario rimasto ucciso

### Altri sei operai uccisi sul lavoro

Altri sei lavoratori hanno perduto la vita ieri in incidenti sul lavoro: tre a Bologna e gli altri a Cuneo, Carmagnola e ad Avellino.

A Bologna un capomastro ed un manovale stavano lavorando alla costruzione di un capannone di una nuova azienda della cintura industriale, quando dalla gru, venuta a contatto con i fili della luce, è partita una scarica che li ha folgorati. Un terzo muratore è stato colpito da choc. L'altra incidente mortale è avvenuto a Borgo Panigale alla periferia della città. Un muratore è precipitato da un'impaletatura all'interno di una chiesa ed è morto sul colpo.

A Cuneo mentre lavorava a tubi dell'impianto di riscaldamento in un appartamento in costruzione a Villafalletto, un apprendista di 15 anni è rimasto travolto ed ucciso dall'improvviso crollo del soffitto della stanza in cui si trovava.

A Carmagnola (Torino), un muratore, padre di cinque figli, è precipitato da un cornicione d'uno stabile in costruzione compiendo un volo di circa 10 metri. E' morto all'istante.

Chi intascherà i tre milioni della taglia del ministero degli Interni?

## In trappola per una «soffiata» il bandito dei dieci omicidi

Peppino Pes, latitante dal 1957, è stato sorpreso nel sonno da un carabiniere, mentre duecento militari setacciavano Desilo — E' accusato di tutti i delitti commessi nell'Oriстано

(Dal nostro corrispondente)

ORISTANO, 19. — Peppino Pes, il bandito di 31 anni latitante dal 1957, è stato catturato stamane nel suo paese, a Sedilo, in circostanze alquanto strane. L'arresto è avvenuto senza conseguenze drammatiche e senza alcun spargimento di sangue. Il giovane è stato catturato ad appena 21 ore dalla comunicazione del Ministero dell'Interno, che progettava per la terza volta la taglia fissata in tre milioni di lire.

Operai di una delusione. Non si sa con certezza, anche se il Sedilo si dice che è una padorata spa ha parlato. « Avevamo iniziato quel lavoro di demolizione proprio oggi pomeriggio — ci ha detto Pasquale De Puppo, l'unico rimasto illeso — ad un tratto ho sentito come se mi mancasse il terreno sotto i piedi. Ho gridato fra gli altri « Ah, ah » e poi con tutte le forze che avevo ho fatto un balzo ». Il tentativo di raggiungere una terrazza che si trova proprio alle spalle di questa casa. Credevo di non farcela — prosegue il De Puppo, un uomo robusto, col volto segnato dal duro lavoro — un pautoso terrore. Mi sono girato, ho guardato all'ingenuo e poi poco per volta è venuto un colpo. I miei compagni di lavoro erano scomparsi, il pavimento non c'era più e da terra saliva un'enorme nube di polvere ».

Ernesto Abbaffati, ha risposto alle domande senza smettere un istante di poterle le voci. « Ma noi che non potevamo sapere — ha detto Abbaffati — eravamo sicuri che fosse morta. Abbiamo cominciato a sospettare qualcosa quando non si riusciva ad ottenere il certificato di morte, necessario per gli atti di successione. « All'inizio del certificato non si trovava, Orlando Toscanelli, il segretario comunale di Affile scrisse multiple volte alla clinica e abbiamo scoperto che la madre era rimasta sempre lì, e ben viva. Ora si dovrà vedere come mai una cosa tanto strana è accaduta. Intanto l'ospedale ci ha promesso che ci verrà incontro per quanto riguarda le spese ».

Tutta la famiglia Abbaffati ha naturalmente sbassato il collo; ed è al centro dei commenti della popolazione di Affile, con almeno un terzino della quale è variamente imparentata, come spesso accade nei piccoli centri. Nel « fornetto » provvisorio del cimitero si trova ancora la donna morta davvero, Concetta Veri, della quale si sa soltanto che era originaria della provincia di Siena. Nessuno finora si è fatto carico di prendersi cura della terra colta in vite, ulivi e tere, mentre volentieri il fratello, « Alla clinica sulla Tiburtina, la « Martelloni », rilasciato dal municipio di Affile, ha riferito che l'avevano trasferita il febbraio scorso, dopo l'11 ottobre 1961, che era stata « tanto tempo in una stanza, nulla si sa, e Ceccano e al Santa Maria saputo dalla direzione della clinica di Roma. Qui, a Roma, per lo scambio di persona, provvede ai funerali e al sepolcro, il dottor Bonfiglioli, direttore dell'ospedale, una stanza abbandonata come camera ardente, ci pare, e se non fosse proprio lei, oggi a Roma, e si è dima tutto corrispondere: l'impedimento all'oscuolo di tutto dritto, il nome, la suora che, accompagnò era la stessa che vedevo le altre volte. Ci disdono che l'eta e il dolore di quella poveretta dai familiari ».

Chi intascherà i tre milioni della taglia del ministero degli Interni?

Operai di una delusione. Non si sa con certezza, anche se il Sedilo si dice che è una padorata spa ha parlato. « Avevamo iniziato quel lavoro di demolizione proprio oggi pomeriggio — ci ha detto Pasquale De Puppo, l'unico rimasto illeso — ad un tratto ho sentito come se mi mancasse il terreno sotto i piedi. Ho gridato fra gli altri « Ah, ah » e poi con tutte le forze che avevo ho fatto un balzo ». Il tentativo di raggiungere una terrazza che si trova proprio alle spalle di questa casa. Credevo di non farcela — prosegue il De Puppo, un uomo robusto, col volto segnato dal duro lavoro — un pautoso terrore. Mi sono girato, ho guardato all'ingenuo e poi poco per volta è venuto un colpo. I miei compagni di lavoro erano scomparsi, il pavimento non c'era più e da terra saliva un'enorme nube di polvere ».

Ernesto Abbaffati, ha risposto alle domande senza smettere un istante di poterle le voci. « Ma noi che non potevamo sapere — ha detto Abbaffati — eravamo sicuri che fosse morta. Abbiamo cominciato a sospettare qualcosa quando non si riusciva ad ottenere il certificato di morte, necessario per gli atti di successione. « All'inizio del certificato non si trovava, Orlando Toscanelli, il segretario comunale di Affile scrisse multiple volte alla clinica e abbiamo scoperto che la madre era rimasta sempre lì, e ben viva. Ora si dovrà vedere come mai una cosa tanto strana è accaduta. Intanto l'ospedale ci ha promesso che ci verrà incontro per quanto riguarda le spese ».

Tutta la famiglia Abbaffati ha naturalmente sbassato il collo; ed è al centro dei commenti della popolazione di Affile, con almeno un terzino della quale è variamente imparentata, come spesso accade nei piccoli centri. Nel « fornetto » provvisorio del cimitero si trova ancora la donna morta davvero, Concetta Veri, della quale si sa soltanto che era originaria della provincia di Siena. Nessuno finora si è fatto carico di prendersi cura della terra colta in vite, ulivi e tere, mentre volentieri il fratello, « Alla clinica sulla Tiburtina, la « Martelloni », rilasciato dal municipio di Affile, ha riferito che l'avevano trasferita il febbraio scorso, dopo l'11 ottobre 1961, che era stata « tanto tempo in una stanza, nulla si sa, e Ceccano e al Santa Maria saputo dalla direzione della clinica di Roma. Qui, a Roma, per lo scambio di persona, provvede ai funerali e al sepolcro, il dottor Bonfiglioli, direttore dell'ospedale, una stanza abbandonata come camera ardente, ci pare, e se non fosse proprio lei, oggi a Roma, e si è dima tutto corrispondere: l'impedimento all'oscuolo di tutto dritto, il nome, la suora che, accompagnò era la stessa che vedevo le altre volte. Ci disdono che l'eta e il dolore di quella poveretta dai familiari ».

Chi intascherà i tre milioni della taglia del ministero degli Interni?

Operai di una delusione. Non si sa con certezza, anche se il Sedilo si dice che è una padorata spa ha parlato. « Avevamo iniziato quel lavoro di demolizione proprio oggi pomeriggio — ci ha detto Pasquale De Puppo, l'unico rimasto illeso — ad un tratto ho sentito come se mi mancasse il terreno sotto i piedi. Ho gridato fra gli altri « Ah, ah » e poi con tutte le forze che avevo ho fatto un balzo ». Il tentativo di raggiungere una terrazza che si trova proprio alle spalle di questa casa. Credevo di non farcela — prosegue il De Puppo, un uomo robusto, col volto segnato dal duro lavoro — un pautoso terrore. Mi sono girato, ho guardato all'ingenuo e poi poco per volta è venuto un colpo. I miei compagni di lavoro erano scomparsi, il pavimento non c'era più e da terra saliva un'enorme nube di polvere ».

Ernesto Abbaffati, ha risposto alle domande senza smettere un istante di poterle le voci. « Ma noi che non potevamo sapere — ha detto Abbaffati — eravamo sicuri che fosse morta. Abbiamo cominciato a sospettare qualcosa quando non si riusciva ad ottenere il certificato di morte, necessario per gli atti di successione. « All'inizio del certificato non si trovava, Orlando Toscanelli, il segretario comunale di Affile scrisse multiple volte alla clinica e abbiamo scoperto che la madre era rimasta sempre lì, e ben viva. Ora si dovrà vedere come mai una cosa tanto strana è accaduta. Intanto l'ospedale ci ha promesso che ci verrà incontro per quanto riguarda le spese ».

Tutta la famiglia Abbaffati ha naturalmente sbassato il collo; ed è al centro dei commenti della popolazione di Affile, con almeno un terzino della quale è variamente imparentata, come spesso accade nei piccoli centri. Nel « fornetto » provvisorio del cimitero si trova ancora la donna morta davvero, Concetta Veri, della quale si sa soltanto che era originaria della provincia di Siena. Nessuno finora si è fatto carico di prendersi cura della terra colta in vite, ulivi e tere, mentre volentieri il fratello, « Alla clinica sulla Tiburtina, la « Martelloni », rilasciato dal municipio di Affile, ha riferito che l'avevano trasferita il febbraio scorso, dopo l'11 ottobre 1961, che era stata « tanto tempo in una stanza, nulla si sa, e Ceccano e al Santa Maria saputo dalla direzione della clinica di Roma. Qui, a Roma, per lo scambio di persona, provvede ai funerali e al sepolcro, il dottor Bonfiglioli, direttore dell'ospedale, una stanza abbandonata come camera ardente, ci pare, e se non fosse proprio lei, oggi a Roma, e si è dima tutto corrispondere: l'impedimento all'oscuolo di tutto dritto, il nome, la suora che, accompagnò era la stessa che vedevo le altre volte. Ci disdono che l'eta e il dolore di quella poveretta dai familiari ».

Piovano « gettoni » per 20 mi

# Ad Ancona l'oro del Totofesti

I vincitori sono quattro impiegati del Tesoro - Avevano giocato un si

La nota del giorno

### Il salario del pianto

Se ne scoprono di in questa Italia — in un vision, in una dena — e, pensiamo, almeno — una legge di ben centocinquanta. E non una legge di buon, che più nevoso più sono validi, come di quelle cattive, le assurde: basti dire che vi pronunzia il duca cesso IV, lo stesso dell'impieca — Ciro Meno, diceva più viziato, del Risorgimento, essenti i libri di morti mesi quelli rozzari.

Secondo questa legge, di un affollato istituto di San Filippo (si, si di mezzo di si che i religiosi), per generazioni hanno sinchizzando a pagar funerali di tutti i ci autorevoli di Modena che, pare, è sordo, i genti che compra un lavoro da sparsere di un morto.

Si versa una data out si hanno assicurati, per merali, una lunga lista di cuncti dagli occhi can spranti, dall'aria affitti dicono per gli altri (pa amici e conoscenti): « A santa, nostra benefica quiri bono, quiri bono », e così via. Un mto assurdo, barbare additi semba impossibile chi durato tanto a lungo, se nando dal XIX al XX e eppure ha delle regole esse, indogababili. Se i bini, ad esempio, non sufficientemente tristi, a loro numero lascia a de tare, fucano le morti parte dei clienti che, a di quell'anima santa del to, reclamano a volte la tuzione della certità e inadempienza di contratti.

Tutto questo, mentre i gozisti, insegnanti, geniti «lorano di allevare i fan il in un clima di serietà onome, di fiducia, esistenza di un vaktivi vita. A rigor di logica si tirare in ballo Mari Montessori o Makarenko, la faccenda contrasta con gli insegnamenti dello stesso Filippo Neri, il quale diceva al tempo suo: « State santamente allegri » e non certo a State ipocritamente tristi ». Ma si si ricorda del fondatore? Sembra comunque che all'buona ora, la faccenda resti. L'attuale direttore dell'istituto di S. Filippo Neri di Modena s'è stancato e « soprintendente per ragioni morali e pedagogiche » (certo, le ragioni economiche non se ne parla) ha detto: « Disconfermo l'istituto ». I nipotini, non piangano più i morti altrui. In Modana sancta sancta, questa, oltretutto è una buffonata. C'oscano pancia i morti suoi. Ultima risulazione. Bisognerebbe sapere perché verrà attuato dal 1° ottobre prossimo, cioè fra nove mesi. Perché questa faccenda non è stata risolta da quando sono entrati in servizio? G'è scusino tanto le persone autorevoli di Modena, ma ci viene spontanea una domanda: quale zrosso papavero benefattore è previsto che muoia da qui al 1° di ottobre?

## E' accaduto in Italia

### Folgorati due operai

Due operai sono stati folgorati nell'edifico di un cantiere di lavoro. Uno è morto, l'altro è ferito.

### In fumo il casinò

Un casinò è stato distrutto da un incendio. I danni sono per un milione di lire.

### Rocciaatori all'assalto

Un gruppo di rocciaatori ha assaltato un gruppo di turisti. Nessuno è ferito.

### Ucciso da un camion

Un uomo è stato ucciso da un camion che si è ribaltato sulla sua testa.

### Il morto senza parlare

Un uomo è stato ucciso da un camion che si è ribaltato sulla sua testa.

### Croca un convento

Un convento è stato distrutto da un incendio. I danni sono per un milione di lire.

### Percosse e rapina

Un gruppo di percosse e rapinatori ha assaltato un gruppo di turisti. Nessuno è ferito.

### Olio dalla Spagna

Un gruppo di contrabbandieri ha portato in Italia un carico di olio di Spagna.